Gatti Pavesi Bianchi

MF
20 Settembre 2019
Quotidiano

**OGGI ASSEMBLEA**

## *La Vigilanza convoca i Malacalza su Carige*

(De Mattia e Gualtieri a pagina 6)

**CARIGE** LUNGO COLLOQUIO TRA ENRIA E IL PRIMO SOCIO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DI OGGI

# La Bce in pressing su Malacalza

*Il capitale votante atteso vicino all'80%, ma la scelta della famiglia potrebbe essere determinante*
*In caso di bocciatura l'ipotesi dell'intervento di una banca. Ma il rischio di un bail-in è concreto*

DI LUCA GUALTIERI

Il futuro di Carige è appeso al voto di oggi e nemmeno il pressing della Bce è stato finora in grado di sbloccare la partita. L'assemblea dell'istituto genovese sarà infatti chiamata a esprimersi sul piano di salvataggio incardinato sul Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) e su Cassa Centrale Banca. Una decisione dall'esito tutt'altro che scontato visto che, ancora ieri sera, la Malacalza Investimenti (primo azionista al 27%) non aveva sciolto la riserva sul voto, lasciando aperta la possibilità di una clamorosa bocciatura. Nelle ultime settimane i commissari straordinari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener hanno impegnato la banca in uno sforzo fuori dal comune per coinvolgere gli azionisti nell'agone assembleare. Oggi a Genova è atteso fra il 75 e l'80% del capitale sociale, di persona o per delega, una percentuale notevolmente più alta rispetto al 60% delle ultime assisi. I proxy advisor hanno infatti sollecitato la partecipazione sia degli investitori istituzionali, che dei piccoli azionisti per i quali si prevede un'affluenza massiccia.

**Anche così però** l'esito dell'assemblea rimane incerto: per la delibera è infatti necessario il voto favorevole dei due terzi dei partecipanti, una soglia che potrebbe rendere ancora decisiva la partecipazione dei Malacalza. Secondo indiscrezioni circolate ieri, lo stesso responsabile della Vigilanza Bce Andrea Enria avrebbe avuto un colloquio con la famiglia sul tema dell'assemblea. I contenuti del meeting sono rimasti riservati, ma è plausibile che la Vigilanza stia usando il suo potere di persuasione per evitare salti nel vuoto. Certo è che un voto contrario o l'astensione potrebbero far saltare il salvataggio, esattamente come accaduto nel dicembre scorso. Questa volto però per Carige potrebbero aprirsi scenari molto più preoccupanti: Bce avrebbe infatti buone ragioni per avviare una procedura di risoluzione mentre un eventuale intervento d'urgenza del governo sarebbe tutt'altro che semplice. Vero è che, a certe condizioni, alcuni istituti come Bper e Unicredit potrebbero rientrare in gioco per un salvataggio ma l'esito di una partita di questo genere appare molto incerto.

Certo è che il piano definito da Fitd e Ccb consentirebbe di mettere in sicurezza l'istituto genovese. Secondo lo schema definito Ccb prenderà inizialmente poco meno del 9,9% di Carige (assistita da Ubs, Bcg e dallo studio legale Gatti Pavesi Bianchi) sottoscrivendo 65 milioni nell'aumento da 700 milioni e 100 milioni nel bond convertibile emesso dalla banca. La partecipazione iniziale sarebbe stata definitiva d'intesa con Bce in via prudenziale, ma salirà progressivamente dopo il superamento della prossima asset quality review. Un piano in più tappe insomma costruito su misura per un gruppo appena nato di cui Francoforte vuole testare la solidità. Non c'è dubbio comunque che l'obiettivo dell'amministratore delegato Mario Sartori e del presidente Giorgio Fracalossi sia arrivare al controllo di Carige per dare vita a un istituto omogeneo in termini di governance e di strategie. Per raggiungere questo obiettivo Ccb avrebbe un'opzione call da esercitare in 18 mesi, per acquistare circa il 90% delle azioni in mano al Fitd (assistito dallo studio legale Bonelli Erede e da Kpmg) con uno sconto compreso fino al 50%. Per quanto riguarda gli altri soggetti in campo, la struttura dell'operazione prevede che l'aumento venga sottoscritto per altri 313 milioni con la conversione del subordinato in mano allo Schema Volontario e garantito per la restante parte dal Fitd. I restanti 100 milioni di tier 2 dovrebbero finire in pancia ad alcuni investitori istituzionali, con in testa Amissima (50 milioni), Cattolica (10) e Mediolanum (5).

(riproduzione riservata)

Vittorio Malacalza

MAILANDER
Progetti di Comunicazione